

Giorgio Bonsanti
Professore ordinario di Storia e Tecniche del Restauro
all'Università di Firenze, sede di Prato
Coordinatore scientifico del Centro Europeo
di Ricerche sul Restauro (CERR) di Siena
Presidente del Festival dei Popoli di Firenze
50139 Firenze, [redacted]
tel. e fax [redacted] tel. cellulare [redacted]
E-mail: [redacted]

Firenze, 5 settembre 2006

Al Sindaco di Firenze

la tragica vicenda del giovane morto a Forte Belvedere mi induce a scriverti queste righe, che, sia chiaro, sono destinate soltanto e unicamente a te. Io non sono tenuto a condividere pubblicamente con altri le mie valutazioni, non avendo alcuna veste in proposito; d'altra parte ritengo indispensabile che le conosca tu personalmente, da Sindaco della nostra città. E ti voglio dire allora che l'incidente per me è un incidente annunciato. Nel periodo nel quale, da presidente di Firenze Mostre, avevo responsabilità nella gestione del Forte, a seguito di ripetuti sopralluoghi, e giovandomi di una familiarità con il Forte che rimonta almeno a quando, nel 1986, vi preparai e realizzai la mostra di Donatello, ero assolutamente convinto dell'esistenza di una reale, gravissima pericolosità per il pubblico; e certo soprattutto che l'unico modo per ovviare fosse di realizzare dei ripari fisico-meccanici del genere che ti illustra il disegno qui accluso (rudimentalmente, ma spero che basti a capire cosa intendo). Vedo che Simone dichiara che i camminamenti recavano i cartelli di avviso e che l'illuminazione era attiva; così come erano presenti le sei unità di personale prescritte "dalla commissione che ha dato l'agibilità" al Forte. Io ti posso dire di avere sempre ritenuto che queste misure non fossero sufficienti a proteggerci dal rischio di una caduta, soprattutto nelle ore notturne. E te lo posso dire perché ho dei testimoni precisi in proposito, e ne indico soltanto due: l'Ing. Ghigo Fusi, responsabile della sicurezza di Palazzo Strozzi e anche coinvolto nella sicurezza del Forte (almeno quando c'ero io), e Antonella Loiero, dirigente presso l'allora Firenze Mostre. Ne ho ripetutamente parlato anche con tutti i dirigenti del Comune insieme ai quali avevamo eseguito ripetuti sopralluoghi, e ne avevo parlato anche con Simone (non so se lo ricorda). Il fatto è che una protezione come quella da me immaginata è facilissima da realizzare e da installare; anzi, mi era stato assicurato dai funzionari del Comune che esistevano i finanziamenti per mettere in atto quella soluzione, e che si sarebbe provveduto presto. Io poi, come sai, non ho più avuto responsabilità nella conduzione del Forte: ma ero convinto, e lo ho detto pubblicamente, che se ne avessi avute, non avrei mai aperto il Forte al pubblico se non fosse stata realizzata una protezione come

quella di cui ti ho parlato. Su questa, vorrei aggiungere che una supposta opposizione da parte della Soprintendenza ai Monumenti, di cui ho sentito confusamente parlare da qualcuno, è tutta da dimostrare. Comunque, ripari come quelli che propongo avrebbero potuto essere installati su semplice responsabilità del nostro Comune, in quanto precari, provvisori e non strutturali, ed esistendo ovvie e gravissime ragioni di sicurezza: voglio vedere quale Soprintendente in tali condizioni avrebbe potuto opporre un veto, prendendosene la responsabilità relativa. Ma, ti assicuro, un veto del genere non è mai esistito.

Mi spiace ripetere in conclusione, ma è la verità, che la morte del giovane avrebbe potuto essere evitata se qualcuno fosse stato in grado di capire, grazie ad una professionalità avvezzata a valutare situazioni del genere, che esisteva una sola via sicura per evitare il rischio, quella che ti ho illustrato. E se coloro cui spettava assumersi responsabilità lo avessero fatto, scegliendo la giusta linea di condotta e soprattutto (è qui che in tanti casi si produce il guasto) procurandone l'effettiva, materiale realizzazione.

Ti ringrazio per la tua attenzione, e ti rinnovo gli auguri più sinceri per il tuo incarico e i saluti più amichevoli.

